

Frammenti sulla scena (online)  
Studi sul dramma antico frammentario  
Università degli Studi di Torino  
Centro Studi sul Teatro Classico  
<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>  
[www.teatroclassico.unito.it](http://www.teatroclassico.unito.it)  
ISSN 2612-3908  
0 • 2019



## I FRAMMENTI DI EPICARMO IN ATENEIO

SARA TOSETTI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO  
tsaryt@hotmail.it

**I**l poeta siciliano Epicarmo visse tra la fine del VI e il V secolo a.C. ed era molto noto nell'antichità per aver dato vita alla commedia assieme a Formo/Formide<sup>1</sup>. La sua vita si lega a quella del tiranno di Siracusa Ierone (478-467 a.C.)<sup>2</sup> e ai letterati presenti a corte, tra i quali spiccano in modo particolare Eschilo e Pindaro<sup>3</sup>. Si tratta di un autore conosciuto soltanto in maniera frammentaria, attraverso i numerosi testi tramandati per via diretta e indiretta. Le fonti antiche che citano Epicarmo hanno restituito in totale 239 frammenti autentici. I motivi della citazione risiedono generalmente nelle particolarità linguistiche doriche e

---

<sup>1</sup> Stando a *Sud.* ε 2766, Epicarmo avrebbe iniziato a rappresentare le proprie opere sei anni prima l'inizio della seconda guerra persiana, ovvero nel 486/5 a.C., mentre l'*Anon. de com.* 9 p. 7 Koster colloca la nascita di Epicarmo κατά την ογ' ὀλυμπιάδα, ovvero tra il 488 e il 485 a.C. Una delle due testimonianze è necessariamente errata ed è probabile che l'*Anonimo de comoedia* abbia confuso la nascita dell'autore con il suo *floruit*. Cf. anche RODRÍGUEZ-NORIEGA GUILLÉN 1996, IX. Sulla data di nascita di Epicarmo, cf. anche SCHMID/STAHLIN 1959, 639, i quali propongono una datazione più alta (555 a.C.). Sull'invenzione epicarnea della commedia, cf. lo stesso passo di *Suda* citato sopra. Sulla relazione di Epicarmo e Formo/Formide, cf. Them. Or. XXVII, 337b e Arist. Po. 1448a 29-1449b 9.

<sup>2</sup> Marm. Par. v. 71 (*FGrH* 239 Jacoby): «Da quando Ierone regnò sui Siracusani sono passati cento trentatré anni, quando ad Atene era arconte Carete [472/471 a.C.]. Anche Epicarmo era poeta al tempo di costui».

<sup>3</sup> Sul contesto culturale della Sicilia di V secolo a.C. e sul rapporto con gli altri intellettuali, cf. BOSHER 2012, 97-111; RODRÍGUEZ-NORIEGA GUILLÉN 2012, 85-86; MORGAN 2012, 48-54; NOVOKHATKO 2015, 69-84. Su Epicarmo, la monografia più recente è quella di KERKHOFF 2001.

siciliane che contraddistinguono la lingua del commediografo, nel significato oscuro o inusuale di alcuni termini, nella trattazione di un determinato argomento in un contesto comico. Questo studio è strutturato in tre sezioni che indagano, in primo luogo, quali siano le fonti principali su cui si basa la nostra conoscenza di Epicarmo e l'importanza dei *Deipnosofisti* di Ateneo<sup>4</sup>; in secondo luogo, il modo in cui Ateneo cita i frammenti epicarimei e la terminologia da lui utilizzata; infine, i criteri secondo i quali Ateneo operò la scelta dei brani comici da tramandare.

## 1. LE FONTI ANTICHE CHE TRASMETTONO I TESTI EPICARMO

Sfogliando le pagine dell'edizione epicarimea di Kassel e Austin<sup>5</sup>, risulta immediatamente evidente come i testimoni dei frammenti siano numerosi ed eterogenei. Di Epicarmo si conservano oggi 239 brani autentici, dei quali la maggior parte (95, poco meno della metà) è conosciuta attraverso il testo di Ateneo. Questo significa che l'autore dei *Deipnosofisti* è il nostro testimone più importante per la conoscenza del commediografo, nonostante fornisca una visione parziale della sua produzione comica.

Le altre fonti che trasmettono i brani epicarimei si possono distinguere in tre tipologie: da una parte vi sono i testi tecnici come gli scolii e i commenti antichi (scolii ad Omero, ai tragici e ad Aristofane, i commenti di Eustazio ad *Iliade* e *Odissea* e di Tzetzes ad Esiodo), i lessici (Esichio, *l'Antiatticista*, *l'Etymologicum Magnum*, Polluce), le enciclopedie (la *Suda*), le opere di grammatica (Apollonio Discolo, Erodiano, Efestione), le collezioni di proverbi (Zenobio); una seconda categoria comprende quelle opere di carattere storico, morale e di miscellanea quali i testi di Eliano, Stobeo, Macrobio, Pseudo-Plutarco, Clemente Alessandrino e Gellio. L'ultima tipologia si differenzia dalle altre perché è costituita da testimonianze dirette, vale a dire dalle tre fonti papiracee che hanno trasmesso i più lunghi frammenti epicarimei (*P. Oxy.* 2429 e *P. Vindob.* 2321 hanno conservato i frr. 97-98 K.-A. dell'*Odisseo disertore* mentre *P. Oxy.* 2427 ha tramandato il fr. 118 di *Prometeo o Pirra*).

Considerando che le opere di stampo tecnico-linguistico sono quelle che conservano il maggior numero di frammenti epicarimei dopo Ateneo, è evidente che il commediografo doveva risultare particolarmente attraente da un punto di vista linguistico, non solo per gli *hapax* e per il lessico utilizzato, ma anche per le innovazioni morfologiche messe in atto (cf. ad esempio il comparativo αὐτότερος nel

---

<sup>4</sup> Sull'opera di Ateneo, cf. l'edizione di OLSON 2006-2009 e l'edizione con traduzione italiana su progetto di CANFORA 2001.

<sup>5</sup> KASSEL/AUSTIN 2001.

fr. 5 K.-A.)<sup>6</sup>. Alcuni autori, in polemica con il purismo attico (è il caso dell'*Antiatticista*), avrebbero potuto dimostrare che un determinato sostantivo o aggettivo non era proprio dell'attico, essendo testimoniato anche in Epicarmo<sup>7</sup>. La stessa attenzione alla lingua e alla terminologia del commediografo è presente talvolta anche nei *Deipnosofisti*, sebbene essa non costituisca il motivo principale delle citazioni. Esistono infatti altri criteri secondo i quali Ateneo menziona Epicarmo e questi costituiranno l'oggetto d'analisi della terza sezione.

Di quarantatré titoli epicarimei conosciuti, Ateneo ne tramanda ben ventitré mentre rimangono escluse le commedie *Amico* (frr. 6-8 K.-A.), *Antenore*<sup>8</sup>, *Saccheggi* (frr. 9-13 K.-A.), *Vecchia*, *Dessameno*, *I Ditti* (o *I compagni di Ditti*), *Atleta vittorioso* (o *Epinicio*), *Eracle alla ricerca della cintura* (fr. 65 K.-A.), *Eracle da Folo* (fr. 66 K.-A.), *Eracle <>* (fr. 67 K.-A.), *Medea*, *Mesi* (frr. 82-83 K.-A.), *Persiani* (frr. 110-111), *Scimmia* (fr. 112 K.-A.), *Scirone* (frr. 123-124 K.-A.), *Fine del mese* (fr. 127 K.-A.), *Troiani* (frr. 128-129 K.-A.), *Amante del letto* (fr. 130 K.-A.), *Danzatori* (fr. 133 K.-A.), *Pentole* (fr. 134 K.-A.). Bisogna considerare, tuttavia, che la condizione dei primi tre libri di Ateneo, a noi noti solo da un'epitome, non permette di sapere se l'autore avesse citato qualcuno dei titoli sopra riportati e se la loro menzione sia andata perduta in seguito alla rielaborazione del testo di Ateneo<sup>9</sup>.

D'altra parte, se Ateneo si premura di menzionare sempre il nome di Epicarmo accanto alla citazione, non sembra fare altrettanto con il titolo delle opere. Infatti vi sono frammenti esplicitamente assegnati ad una commedia e altri attribuiti al commediografo ma privi del titolo del dramma a cui appartenevano (frr. 146-164 K.-A.). In realtà, la maggior parte di questi frammenti (frr. 146-158 K.-A.) è citata nel II libro di Ateneo, del quale è stato sottolineato il carattere problematico dovuto all'epitomazione: per questo, non è chiaro se in origine i brani epicarimei fossero menzionati con il titolo corrispondente e se il compendio del testo di Ateneo abbia eliminato tali informazioni. Nelle altre occasioni in cui il titolo non compare si può immaginare che Ateneo non conoscesse il titolo della commedia epicarimea di riferimento o che non ritenesse necessario menzionarla, come se il nome del commediografo da solo fosse sufficiente a garantire la citazione.

Per comprendere al meglio come Ateneo si sia servito dei testi di Epicarmo, è necessario prendere in considerazione anche la distribuzione delle citazioni del commediografo nei quindici libri dei *Deipnosofisti*. La maggior parte dei fram-

<sup>6</sup> Naturalmente, la tipologia e lo scopo degli scritti tecnici e linguistici hanno determinato a loro volta l'impressione che la poesia di Epicarmo avesse un carattere particolarmente erudito, che non è possibile confermare in mancanza dei testi originali dell'autore.

<sup>7</sup> Sull'*Antiatticista* come testimone di Epicarmo, cf. il contributo di CASSIO 2012, 251-264.

<sup>8</sup> Le commedie qui indicate senza i frammenti di riferimento sono conosciute solo attraverso il titolo e nessun brano è stato conservato.

<sup>9</sup> A questo proposito, è doveroso ricordare che nei libri I-III di Ateneo sono trasmessi i seguenti frammenti di Epicarmo: frr. 3, 15, 16, 24, 27, 28, 40, 42, 46, 47, 50, 69, 78, 84, 85, 101, 114, 126, 146-159 K.-A.

menti è contenuta nel libro VII (trenta brani), mentre il II e il III libro includono rispettivamente sedici e diciassette testi epicarimei. I restanti frammenti sono suddivisi tra i libri IV (sette brani), V (un brano), VI (due brani), VIII (tre brani), IX (nove brani), X (due brani), XI (un brano) e XIV (sette brani). Quattro libri non contengono alcun riferimento ad Epicarmo.

Nonostante la distribuzione dei frammenti sia abbastanza omogenea, risalta la concentrazione di citazioni nei libri II, III e VII di Ateneo. Come si spiega tale scelta da parte dell'autore? Si tratta di tre libri che illustrano tematiche gastronomiche quali i tipi di pane, gli antipasti, le erbe aromatiche, il vino, la frutta e gli alimenti da sgranocchiare prima del pranzo, i frutti di mare e i crostacei, infine il pesce, tutti cibi che Epicarmo cita frequentemente nelle commedie. Forse la grande quantità di frammenti epicarimei legati al cibo è una conseguenza delle scelte operate da Ateneo e, prima ancora, dalle sue fonti. È possibile infatti che Ateneo citasse i testi epicarimei senza averli direttamente a disposizione, ma basandosi su commenti e antologie di autori più antichi<sup>10</sup>. Nel caso del VII libro, ad esempio, Ateneo discute la questione dei prodotti ittici facendo spesso riferimento a Dorione, autore di un testo sui pesci<sup>11</sup>; la scelta dei frammenti epicarimei e le modalità di citazione degli autori potrebbero derivare da quest'ultimo ed essere state poi adottate anche da Ateneo. D'altra parte, sebbene alcuni testi del commediografo risultassero particolarmente congeniali ad illustrare una specie di pesce, le ricorrenti menzioni di Epicarmo in riferimento al pescato potrebbero determinare una credenza non fondata secondo cui la cucina siciliana si basava principalmente su quell'alimento<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup> Tra gli studiosi che si occuparono di Epicarmo, spiccano Apollodoro di Atene, che dedicò al commediografo un intero testo (cf. Porph. *VP* 24 e PFEIFFER 1968, 264-265), Polemone di Ilio, erudito della biblioteca di Pergamo che conobbe i testi epicarimei e la commedia dorica probabilmente durante un viaggio in Sicilia (cf. RODRÍGUEZ-NORIEGA GUILLÉN 1996, xxxi) e Teone, autore delle *Κωμικαὶ λέξεις* e commentatore di Epicarmo (cf. il fr. 113 K.-A. e gli scolii papiracei). Una delle fonti esplicitamente utilizzate da Ateneo nella trasmissione dei frammenti dei comici antichi è Caristio di Pergamo, attivo nella seconda metà del II secolo a.C., che compose *Le didascalie*, dove fornisce notizie sulle rappresentazioni sceniche greche (cf. *FHG* IV p. 359 fr. 17). La sua testimonianza compare in Athen. VI 235e a proposito della prima comparsa del parassita sulla scena comica. Un'altra fonte a cui Ateneo si affida nella ricostruzione del *corpus* epicarimeo è Aristoseno di Taranto, allievo di Aristotele attivo in Magna Grecia durante il IV secolo a.C. e autore dei *Πολιτικοὶ νόμοι*. Egli viene citato in Athen. XIV 648d-e per il suo interesse a distinguere le opere autentiche del commediografo da quelle non autentiche.

<sup>11</sup> Dorione scrisse probabilmente durante il I secolo a.C. Il suo testo, che è noto soltanto dai *Deipnosophisti* di Ateneo, conteneva ricette utili alla preparazione del pescato. Su questo argomento, cf. WELLMANN 1888, 179-193.

<sup>12</sup> Sulla cucina siciliana, vd. COLLIN-BOUFFIER 2000, 195-208 e l'introduzione ad Arcestrato in OLSON/SENS 2000; sul tema gastronomico in generale, cf. il capitolo introduttivo al commento di Matrone in OLSON/SENS 1999; WILKINS 2000; FARIOLI 2001; COLLIN-BOUFFIER 2008, 91-121.

## 2. IL METODO DI CITAZIONE DI ATENEO

I *Deipnosophisti* presentano una struttura dialogica tra i convitati, i quali discutono di una molteplicità di argomenti legati al banchetto e utilizzano i testi di poeti, di storici e di altri autori per dimostrare o esemplificare le loro affermazioni. In questo modo, i brani degli antichi vengono decontestualizzati ed inseriti in una nuova situazione, che spesso non rispetta quella originaria. È lecito chiedersi, dunque, in che modo Ateneo abbia riproposto il testo di Epicarmo e se i brani coincidano con quelli effettivamente scritti dal commediografo o se si tratti di una parafrasi, di un riassunto o di un'allusione. Per rispondere a questa domanda bisogna considerare che, nella maggior parte dei casi, Ateneo è l'unico testimone del frammento epicarneo e che, nelle restanti occasioni, il confronto con altre fonti indirette non sempre aiuta a riconoscere eventuali discordanze tra il testo di Ateneo e quello trasmesso dall'altra fonte<sup>13</sup>. Come si vedrà nel caso dei fr. 14 e 92 K.-A., ad esempio, il testo epicarneo è conservato rispettivamente da Eustazio e da uno scolio a Pindaro, oltre che da Ateneo. Tuttavia, le testimonianze dei due commentatori antichi risultano molto simili a quelle del Naucratis e, in quanto tali, impediscono di sapere se e in quale misura Ateneo abbia apportato una modifica nella trasmissione del testo comico.

In una simile situazione, si rende necessario analizzare il testo di Ateneo e le modalità espressive da lui adottate. La resa prosastica del testo è il primo indicatore della rielaborazione; tuttavia anche la terminologia utilizzata da Ateneo è importante, poiché egli adopera espressioni diverse a seconda che introduca una ripresa fedele del brano originario (si parla allora di 'citazione testuale') o che riassuma il testo o ne faccia una semplice allusione o ancora che ricordi una particolarità linguistica o lessicale usata dal commediografo.

### 2.1. Le citazioni testuali

Le citazioni testuali di Epicarmo in Ateneo sono generalmente costituite da uno o più versi, dei quali non sempre si conservano i tratti dialettali caratteristici del dorico siracusano. Per portare qualche esempio, Athen. IX 408d conserva il fr. 68 K.-A. e trasmette l'aggettivo χαλκεῖαι, che non è la forma attesa in dorico (dove si usa χάλκιαι) ma tipica dell'attico. Allo stesso modo, Athen. VII 277f (fr. 122,6 K.-A.) tramanda τοσαῦται dove ci si aspetterebbe la forma con la geminata -σσ-. In questi casi tuttavia non è chiaro se l'adattamento dialettale alla *koinè* sia dovuto ad un intervento di Ateneo o di qualche copista dei *Deipnosophisti*.

---

<sup>13</sup> Sull'inesattezza di alcune citazioni di Ateneo, cf. ad esempio il contributo di SHARPLES/MINTER 1983, 154-156.

Le citazioni testuali sono anticipate generalmente da queste espressioni:

a. λέγει / εἶρηκε (talvolta accompagnato da οὕτως):

- fr. 18 K.-A. (Athen. X 411a-b): ἀποφαίνονται δὲ τοῦτο σχεδὸν πάντες ποιηταὶ καὶ συγγραφεῖς. Ἐπίχαρμος μὲν ἐν Βουσίριδι λέγων: ‘Quasi tutti i poeti e gli scrittori lo rendono evidente. Epicarmo nel *Busiride* dice [...]’.
- fr. 20 K.-A. (Athen. XIV 648b): καὶ Ἐπίχαρμος δὲ οὕτως λέγει ἐν Γῆ καὶ Θαλάσση: ‘Ed Epicarmo dice così in *Terra e Mare*: [...]’.
- fr. 31 K.-A. (Athen. VI 235e): Ἐπίχαρμος ἐν Ἐλπίδι ἢ Πλούτῳ παρὰ πότον αὐτὸν εἰσήγαγεν οὕτως λέγων: ‘Epicarmo, nella *Speranza o Ricchezza*, lo introdusse durante una festa con queste parole: [...]’.
- fr. 41 K.-A. (Athen. VII 304e): μήποτε τούτους ἵππῖδια καλεῖ Ἐπίχαρμος ὅταν λέγη: ‘Epicarmo non li chiama mai “cavallucci”, quando dice [...]’.
- fr. 45 K.-A. (Athen. VII 319c): καὶ τούτων μέμνηται Ἐπίχαρμος λέγων: ‘Epicarmo menziona anche queste dicendo: [...]’.
- fr. 50 K.-A. (Athen. III 105a): καὶ Ἐπίχαρμος δ’ ἐν Ἡβας γάμῳ τὸν προειρημένον ἀστακὸν ὑπὸ τοῦ Ἀρχεστράτου δηλοῖ ὅτι κάραβος ἐστὶ λέγων οὕτως: ‘Ed Epicarmo nelle *Nozze di Ebe*, parlando in questo modo, chiarisce che quello chiamato *astakos* da Archestrato è il *karabos* [...]’.
- fr. 51 K.-A. (Athen. VII 328a): καὶ τούτου μνημονεύει Ἐπίχαρμος λέγων: ‘Epicarmo menziona anche questo nelle *Nozze di Ebe* dicendo [...]’.
- fr. 61 K.-A. (Athen. VII 326e): λέγει δὲ τινὰς καὶ ὕας διὰ τούτων: ‘Cita anche certi *hyes* in questo modo: [...]’.
- fr. 68 K.-A. (Athen. IX 408d): Ἐπίχαρμος δ’ ἐν Θεαροῖς εἶρηκε χειρόνιβα διὰ τούτων: ‘Epicarmo nei *Delegati al santuario* dice *cheironiba*, “bacili per lavarsi le mani”, con queste parole: [...]’.
- fr. 78 K.-A. (Athen. III 106e): ἐν δὲ Λόγῳ καὶ Λογίνα διὰ τοῦ ω εἶρηκεν: ‘In *Logos e Logina* (lo) dice con ω: [...]’.
- fr. 88 K.-A. (Athen. VII 282d): λέγει δὲ περὶ τοῦ ἔλοπος οὕτως: ‘A proposito dello storione dice così: [...]’.
- fr. 89 K.-A. (Athen. VII 312c): Ἐπίχαρμος δ’ ἐν Μούσαις χωρὶς τοῦ σ μυραίνας αὐτὰς καλεῖ οὕτως λέγων: ‘Epicarmo nelle *Muse* chiama le *myrainai* senza *sigma*, dicendo così: [...]’.

## b. ὀνομάζει (talvolta accompagnato da οὕτως):

- fr. 41 K.-A. (Athen. VII 307b): καλοῦνται δὲ οἱ κεστρεῖς ὑπὸ τινῶν πλωῶτες, ὡς φησι Πολέμων ἐν τῷ περὶ τῶν ἐν Σικελίᾳ ποταμῶν (fr. 82 Preller). καὶ Ἐπίχαρμος δ' ἐν Μούσαις οὕτως αὐτοὺς ὀνομάζει: 'I muggini sono chiamati da alcuni *plotes*, come dice Polemone nel libro sui fiumi della Sicilia (fr. 82 Preller). Ed Epicarmo nelle *Muse* li chiama in questo modo: [...]'
- fr. 58 K.-A. (Athen. VII 330a): βουγλώσσους δ' ὀνομάζει καὶ Ἐπίχαρμος ἐν Ἡβας γάμῳ: 'Anche Epicarmo nomina le sogliole nelle *Nozze di Ebe*: [...]'
- fr. 59 K.-A. (Athen. VII 309d): Ἐπίχαρμος δ' ἐν Ἡβας γάμῳ κοβιοὺς ὀνομάζει: 'Epicarmo nelle *Nozze di Ebe* usa il termine *kobioi*: [...]'
- fr. 86 K.-A. (Athen. VII 323a): Ἐπίχαρμος δ' ἐν Μούσαις κέστραν ὀνομάσας οὐκέτι σφυραίνας ὀνομάζει ὡς ταυτὸν οὔσας: 'Epicarmo nelle *Muse*, menzionando la *kestra*, non fa il nome della sfi-rena perché sono la stessa cosa: [...]'

## c. καλεῖ:

- fr. 57 K.-A. (Athen. VII 288a): Ἐπίχαρμος δ' ἐν Ἡβας γάμῳ βαιόνας τινὰς ἰχθῦς καλεῖ ἐν τούτοις: 'Epicarmo nelle *Nozze di Ebe* chiama *baiones*, "ghiozzi", alcuni pesci in questi termini: [...]'
- fr. 99 K.-A. (Athen. IX 374d-e): δέλφαξ. Ἐπίχαρμος τὸν ἄρρενα χοῖρον οὕτως καλεῖ ἐν Ὀδυσσεῖ αὐτομόλῳ: '*delphax*, nell'*Odisseo disertore*, Epicarmo chiama così il maiale di sesso maschile: [...]'

## d. παίζει:

- fr. 76 K.-A. (Athen. VIII 338d): τοιαῦτα δὲ καὶ Ἐπίχαρμος παίζει, ὡσπερ ἐν Λόγῳ καὶ Λογίνα: 'Allo stesso modo anche Epicarmo crea giochi di parole, come in *Logos e Logina*: [...]'
- fr. 153 K.-A. (Athen. II 60e): φύονται δὲ οἱ μύκητες γηγενεῖς καὶ εἰσιν αὐτῶν ἐδώδιμοι ὀλίγοι· οἱ γὰρ πολλοὶ ἀποπνίγουσιν. διὸ καὶ Ἐπίχαρμος παίζων ἔφη: 'I funghi crescono sulla terra e pochi di questi sono commestibili. La maggior parte uccidono per asfissia. Per questo Epicarmo dice scherzando: [...]'

Espressione che Ateneo usa in riferimento ad Epicarmo solo in queste due occasioni e che evidenzia il gioco di parole del commediografo: la citazione testuale si rende necessaria al fine di trasmettere lo scherzo linguistico escogitato dal poeta.

## e. γράφει / γράφεται:

- fr. 55 K.-A. (Athen. VII 313e): Ἐπίχαρμος δ' ἐν Ἡβας γάμω μύρμας αὐτοὺς ὀνομάζει, εἰ μὴ διάφοροι τὴν φύσιν εἰσὶν. γράφει δ' οὕτως: Ἐpicarmo nelle *Nozze di Ebe* li chiama *myrmai*, se non sono differenti per natura. Scrive così: [...].
- fr. 84 K.-A. (Athen. III 85e): ἐν δὲ Μούσαις γράφεται ἀντὶ τοῦ (fr. 40, 9 K.-A.) <κόγχος, ἄπερ κογχοθηρᾶν παισὶν τέστριώνια> κόγχος, ἂν τέλλιν καλέομες· ἐστὶ δ' ἄδιστον κρέας: 'Nelle *Muse*, al posto di questo (fr. 40, 9) <Conchiglia, che dai figli di pescatori di conchiglie è venduta fino a tre volte tanto > è scritto "Conchiglia che chiamiamo tellina: è una dolcissima carne" '.

Questa è l'unica occasione in cui Ateneo adopera la forma verbale γράφεται citando un frammento epicarneo. L'autore sottolinea qui la rielaborazione testuale che il commediografo operò su un brano delle *Nozze di Ebe*, inserito successivamente nella commedia *Muse*. Ciò significa che Ateneo conosceva, per via diretta o indiretta, i due testi epicarnei e che era in grado di confrontarli per evidenziare le modifiche testuali messe in atto.

## f. καταλέγει / καταλέγων:

- fr. 49 K.-A. (Athen. VII 321b): ὡς διαφόρους δὲ τοὺς σαργίνους ἐν τοῖσδε καταλέγει: 'In questi versi elenca le aguglie come pesci differenti: [...].
- fr. 158 K.-A. (Athen. II 70f): σαφῶς δ' ἡμᾶς διδάσκει καὶ Ἐπίχαρμος μετὰ τῶν ἐδωδίων λαχάνων καὶ τὴν κάκτον καταλέγων οὕτως: 'Ce lo mostra chiaramente anche Epicarmo, il quale elenca anche il cardo tra le verdure commestibili, in questo modo: [...].

## g. παρ' Ἐπιχάρμω:

- fr. 16 K.-A. (Athen. III 106f): ὁ μὲν ἐπίπλους παρ' Ἐπιχάρμω ἐν Βάκχαις: Ἐpíplous (è presente) in Epicarmo nelle *Baccanti*: [...].
- fr. 41 K.-A. (Athen. VII 308e): μήποτ' οὖν καὶ οἱ παρ' Ἐπιχάρμω αἰολία λεγόμενοι ἐν Μούσαις (fr. 87) κορακῖνοί εἰσι. φησὶ γάρ: 'E non sono fragaglie nemmeno i cosiddetti "variopinti" in Epicarmo nelle *Muse*; dice infatti: [...].

Si tratta di una formula adoperata frequentemente da Ateneo e che introduce una citazione letterale del testo del commediografo.



## h. παρ' Ἐπιχάρμῳ εὐρίσκω:

- fr. 40 K.-A. (Athen. III 85c): ἐξῆς δὲ τοῖς προειρημένοις κατ' ἰδίαν ἐπεισενεχθέντων ἡμῖν πολλῶν ὀστρέων καὶ τῶν ἄλλων ὀστρακοδέρμων σχεδὸν τὰ πλεῖστα αὐτῶν μνήμης ἠξιωμένα παρ' Ἐπιχάρμῳ ἐν Ἡβας γάμῳ εὐρίσκω διὰ τούτων: 'Accanto a quelli sopra citati separatamente dalle numerose ostriche e dagli altri molluschi da noi discussi, quasi il maggior numero di quelli degni di menzione l'ho trovato in Epicarmo nelle *Nozze di Ebe*, in questi versi: [...]'.  
Ateneo usa l'espressione in riferimento ad Epicarmo solo in quest'occasione. In questo modo, egli stabilisce una linea diretta con il commediografo siciliano, anche se non è chiaro se il verbo εὐρίσκω sottintenda una lettura autoptica delle commedie epicarmee o se la sua conoscenza si basi su testi raccolti da altri autori.

## i. κατὰ τὸν σοφὸν Ἐπίχαρμον

- fr. 161 K.-A. (Athen. VII 308c): ἐγὼ δὲ κατὰ τὸν σοφὸν Ἐπίχαρμον: 'Nel sapiente Epicarmo: [...]'.  
Anche in questo caso, l'espressione di Ateneo ricorre solo in relazione al frammento epicarneo, che tratteggia un parassita, e l'uso del pronome τοιάδε garantisce la ripresa testuale del brano originario.

## j. ποιῆ τὸν παράσιτον λέγοντα τοιάδε:

- fr. 32 K.-A. (Athen. VI 235f): καὶ αὐτὸν ποιῆ τὸν παράσιτον λέγοντα τοιάδε πρὸς τὸν πυνθανόμενον: '[Epicarmo] inoltre rappresenta il parassita che dice queste cose all'interlocutore: [...]'.  
Anche in questo caso, l'espressione di Ateneo ricorre solo in relazione al frammento epicarneo, che tratteggia un parassita, e l'uso del pronome τοιάδε garantisce la ripresa testuale del brano originario.

## k. μνημονεύει / μέμνηται:

- fr. 26 K.-A. (Athen. VII 313a-b): σμαρίδας, ὧν μνημονεύειν καὶ Ἐπίχαρμον ἐν Γᾶ καὶ Θαλάσσῃ οὕτως: 'Gli zerri, che Epicarmo ricorda in *Terra e Mare* in questo modo: [...]'.  
▪ fr. 43 K.-A. (Athen. VII 319c): πέρκη καὶ ταύτης Ἐπίχαρμος ἐν Ἡβας γάμῳ μέμνηται: 'Perchia: Epicarmo menziona anche questa nelle *Nozze di Ebe*: [...]'.  
▪ fr. 45 K.-A. (Athen. VII 304c): (Ἰππουροί) μνημονεύει δ' αὐτῶν Ἐπίχαρμος ἐν Ἡβας γάμῳ: '(Corifene) Epicarmo le menziona nelle *Nozze di Ebe*: [...]'.  
▪ fr. 49 K.-A. (Athen. VII 313d): (μελάνουρος) μνημονεύει δ' αὐτοῦ Ἐπίχαρμος ἐν Ἡβας γάμῳ: '(Occhiata) Epicarmo la cita nelle *Nozze di Ebe*: [...]'; (Athen. VII 325f): ταινία. καὶ τούτων

Ἐπίχαρμος μέμνηται: ‘Cepole. Epicarmo menziona anche queste: [...]’.

- fr. 51 K.-A. (Athen. VII 282a-b): ἀνθίας, κάλλιχθους. Τούτου μέμνηται Ἐπίχαρμος ἐν Ἦβας γάμῳ: ‘*Anthias, callicto*. Epicarmo lo menziona nelle *Nozze di Ebe*: [...]’.
- fr. 55 K.-A. (Athen. VII 321a): μνημονεύει αὐτῶν οὕτως καὶ Ἐπίχαρμος ἐν Ἦβας γάμῳ: ‘Li menziona anche Epicarmo in questo modo nelle *Nozze di Ebe*: [...]’.
- fr. 60 K.-A. (Athen. VII 315f): (ὄνοι) μνημονεύει δ’ αὐτῶν Ἐπίχαρμος ἐν Ἦβας γάμῳ: ‘(Naselli). Epicarmo li menziona nelle *Nozze di Ebe*: [...]’.
- fr. 101 K.-A. (Athen. III 121b): οἱ δὲ λεγόμενοι μελανδρύαι, ὧν καὶ Ἐπίχαρμος μνημονεύει ἐν αὐτομόλῳ Ὀδυσσεῖ οὕτως: ‘I cosiddetti *melandryai*, che anche Epicarmo ricorda nell’*Odisseo disertore* così: [...]’.
- fr. 108 K.-A. (Athen. IV 183c): τῶν δὲ παριαμβίδων Ἐπίχαρμος ἐν Περιάλλῳ μνημονεύει οὕτως: ‘Epicarmo nel *Periallos* ricorda in questo modo i pariambidi: [...]’.
- fr. 132 K.-A. (Athen. IX 371f): μνημονεύει τῶν γηθυλλίδων καὶ Ἐπίχαρμος ἐν Φιλοκτήτῃ οὕτως: ‘Anche Epicarmo cita le cipolline in questo modo nel *Filottete*: [...]’.
- fr. 162 K.-A. (Athen. VII 322b): (συναγρίς) καὶ τούτων Ἐπίχαρμος μέμνηται: ‘(*Sinagride*) Epicarmo menziona anche questi: [...]’.

### 1. φησί / ἔφη

- fr. 27 K.-A. (Athen. III 105b): Ἐπίχαρμος δὲ ἐν Γᾶ καὶ Θαλάσσῃ φησίν: ‘Epicarmo in *Terra e Mare* dice: [...]’.
- fr. 34 e 109 K.-A. (Athen. IV 139b): αἰκλον δὲ ὑπὸ μὲν τῶν ἄλλων Δωριέων καλεῖται τὸ δεῖπνον. Ἐπίχαρμος γοῦν ἐν Ἐλπίδι φησίν [...]. Τὰ αὐτὰ εἶρηκε καὶ ἐν Περιάλλῳ: ‘Questo pasto è chiamato dagli altri dorici *aiklon*. Ad esempio, Epicarmo nella *Speranza* dice: [...]. La stessa cosa ha detto anche nel *Periallos*’.
- fr. 43 K.-A. (Athen. VII 319b): (πέρκαι). Ἐπίχαρμος δὲ φησι: ‘(Perchie) Epicarmo dice: [...]’.
- fr. 47 K.-A. (Athen. III 91c): καὶ Ἐπίχαρμος δὲ ἐν Ἦβας γάμῳ περὶ τῶν ἐχίνων φησί: ‘Ed Epicarmo nelle *Nozze di Ebe* dice così a proposito dei ricci di mare: [...]’.
- fr. 54 K.-A. (Athen. VII 323f): (σηπία) Ἐπίχαρμος δ’ ἐν Ἦβας γάμῳ φησί: ‘(Seppia) Epicarmo nelle *Nozze di Ebe* dice: [...]’.
- fr. 56 K.-A. (Athen. VII 327c): (φάγρος) Ἐπίχαρμος δ’ ἐν Ἦβας γάμῳ φησίν: ‘(Pagro) Epicarmo nelle *Nozze di Ebe* dice: [...]’.

- fr. 81 K.-A. (Athen. IX 366a-b): Ἐπίχαρμος γοῦν ἐν Μεγαρίδι φησίν: 'Infatti Epicarmo nella *Donna di Megara* dice: [...]'.
  - fr. 87 K.-A. (Athen. VII 320e): Ἐπίχαρμος δ' ἐν Μούσαις ποικίλον εἶναί φησι τὸν σκορπίον: 'Epicarmo nelle *Muse* dice che lo scorfano è variopinto: [...]'.
  - fr. 114 K.-A. (Athen. III 86a): πάλιν δ' ὁ Ἐπίχαρμος ἐν Πύρρα καὶ Προμαθεῖ φησι: 'Di nuovo Epicarmo in *Pirra e Prometeo* dice: [...]'.
  - fr. 131 K.-A. (Athen. XIV 628a-b): Ἐπίχαρμος δ' ἐν Φιλοκτήτη ἔφη: 'Epicarmo nel *Filottete* disse: [...]'.
  - fr. 146 K.-A. (Athen. II 36c): Ἐπίχαρμος δέ φησι: 'Epicarmo disse: [...]'.
  - fr. 150 K.-A. (Athen. II 57d): ὦεα δ' ἔφη Ἐπίχαρμος: 'Epicarmo disse ὦεα: [...]'.
  - fr. 163 K.-A. (Athen. VIII 363e): ὡς καὶ Ἐπίχαρμός που φησίν: 'Come dice anche Epicarmo da qualche parte: [...]'.
- m. Esistono infine numerose occasioni in cui Ateneo tramanda una citazione testuale di Epicarmo facendola precedere soltanto dal nome del poeta in nominativo ed eventualmente dal titolo della commedia di provenienza. Si tratta in particolare dei fr. 22 (Athen. IX 370b), 28 (Athen. III 106d-e), 30 (Athen. IV 158c), 42 (Athen. IX 398d; Athen. II 65b), 44 (Athen. VII 295b), 48 (Athen. VII 320c), 49 (Athen. VII 321b), 52 (Athen. VII 386b), 54 (Athen. VII 318e), 56 (Athen. VII 321d), 58 (Athen. VII 326e; Athen. VII 306a; Athen. VII 288b), 60 (Athen. VII 327f), 69 (Athen. III 107a), 71 (Athen. IX 366b), 72 (Athen. XI 498e), 73 (Athen. IX 389a), 79 (Athen. VII 286c), 91 (Athen. VII 303d), 122 (Athen. VII 277f; Athen. VII 309f), 126 (Athen. III 76c), 147 (Athen. II 49c), 148 (Athen. II 52a-b), 149 (Athen. II 56a), 151 (Athen. II 58d), 152 (Athen. II 59c), 154 (Athen. II 63c), 155 (Athen. II 64f), 156 (Athen. II 68f) e 164 K.-A. (Athen. IX 391c-d). In tutte queste occorrenze, Ateneo avrà sottinteso uno dei verbi tra quelli sopra elencati, vale a dire λέγει, γράφει, φησί/ ἔφη o altre forme verbali dal significato simile.

## 2.2. I riassunti e le parafrasi

Oltre alle citazioni testuali, il testo epicarneo è noto talvolta da riassunti o brevi riferimenti generali all'argomento. Tra le espressioni che introducono una riformulazione o una parafrasi del testo originario, si possono enumerare le seguenti:

## a. ἱστορεῖ:

- fr. 14 K.-A. (Athen. XIV 618d): ἡ δὲ τῶν ἱστουρούντων ᾠδὴ αἴλινος, ὡς Ἐπίχαρμος ἐν Ἀταλάνταις ἱστορεῖ: 'Il canto di coloro che tessono si chiama *ailinos*, come racconta Epicarmo nelle *Compagne di Atalanta*'.

## b. καταριθμεῖται διαστέλλων:

- fr. 53 K.-A. (Athen. VII 285a): Ἐπίχαρμος δ' ἐν Ἡβας γάμῳ ἐν μεμβράσι καὶ καμ<μ>άροις τὰς ἀφύας καταριθμεῖται διαστέλλων τὸν λεγόμενον γόνον: 'Epicarmo nelle *Nozze di Ebe* enumera i rossetti tra le acciughe e i gamberetti rossi, distinguendo il cosiddetto "sperma" '.

## c. φησί:

- fr. 92 K.-A. (Athen. IV 184f): καὶ τὴν Ἀθηνᾶν δὲ φησιν Ἐπίχαρμος ἐν Μούσαις ἐπαυλῆσαι τοῖς Διοσκόροις τὸν ἐνόπλιον: 'Ed Epicarmo nelle *Muse* dice che Atena accompagnò con l'*aulos* i Dioscuri nell'enoπλιο'.

In tutti e tre i casi elencati, Ateneo non è interessato tanto all'esatta citazione epicarnea quanto al concetto espresso o al tema sviluppato dal commediografo. Non ci è dato sapere, dunque, in che modo e con quali parole fosse scritto il testo comico, poiché Ateneo vi fa solo un accenno generale e impreciso, che rimane decontestualizzato. Anche quando la testimonianza di Ateneo può essere confrontata con altre fonti, è impossibile giungere ad una conoscenza più approfondita del testo originario. Nel caso del fr. 14 K.-A., ad esempio, la dichiarazione di Eust. *in Il.* II p. 259, 8-10 ἡ μέντοι ἐξ Ἐπιχάρμου χρῆσις ἐθέλουσα τὸν αἴλινον ᾠδὴν ἱστουρούντων εἶναι οὐ τὸν Λίνον τὸ κύριον ἐγκεῖσθαι τῷ αἰλίνῳ βούλεται, ἀλλὰ τὸ λίνον ('L'uso di Epicarmo di chiamare *ailinos* il canto di coloro che tessono comporta che il nome che sta alla base di *ailinos* non sia "Lino", ma "lino" ') è evidentemente calcata su quella di Ateneo e non aiuta a ricostruire il brano epicarneo. La stessa cosa accade anche nel fr. 92 K.-A., dove le informazioni di Ateneo e dello scolio a Pind. *Pyth.* II 127 coincidono (in questo caso, Ateneo potrebbe aver derivato la notizia dallo scoliasta o i due autori potrebbero aver avuto una fonte comune). Solo nel caso del fr. 53 K.-A. è possibile comprendere in che modo Ateneo abbia riassunto il testo epicarneo. Tale frammento, infatti, è tramandato per citazione testuale in due passi del VII libro dei *Deipnosofisti* (Athen. VII 286f; VII 287b) in questa forma:

ἔτι δὲ πὸτ τούτοισι βῶκες, σμαρίδες, ἀφύαι, κάμμαροι

βαμβραδόνες τε καὶ κίχλαι, λαγοὶ δράκοντές τ' ἄλκιμοι

Ancora oltre a questi, boghe, zerri, rossetti, gamberi rossi,  
sia acciughe che tordi di mare, lepri di mare e coraggiose tracine drago

che Ateneo, in VII 285a, riassume con le parole 'Epicarmo nelle *Nozze di Ebe* enumera i rossetti tra le acciughe e i gamberetti rossi, distinguendo il cosiddetto "sperma" '.

### 2.3. Allusione al testo

Oltre alle citazioni testuali e alla parafrasi o riassunto, Ateneo introduce il testo epicarneo anche attraverso semplici allusioni, senza specificare altro:

a. ἐπιλέγει:

- fr. 32 K.-A. (Athen. VI 235f): καὶ ἄλλα δὲ τοιαῦτα ἐπιλέγει ὁ τοῦ Ἐπιχάρμου παράσιτος: 'Il parassita di Epicarmo aggiunge altre parole simili'.

L'espressione compare solo una volta, dopo il fr. 32 K.-A., che descrive l'atteggiamento di un parassita che si autoinvita a banchetto. Le parole τοιαῦτα ἐπιλέγει alludono a discorsi simili che tale personaggio avrebbe pronunciato nella commedia epicarnea, ma si tratta di una semplice allusione che non ci permette di sapere in che modo egli si esprimesse. Il fatto che Ateneo tralasci di citare le altre parole del parassita dimostra che esse sarebbero risultate pleonastiche per la trattazione dell'argomento: i versi epicarnei riportati in precedenza erano quindi più che sufficienti ad illustrare la tematica. La scelta di Ateneo si ripercuote tuttavia sulla nostra conoscenza del testo epicarneo, poiché attualmente non vi sono altre testimonianze antiche che sopperiscano a questa mancanza.

### 2.4. Attestazione di un determinato lemma

In alcune occasioni all'interno dei *Deipnosophisti*, Ateneo si occupa anche di questioni linguistiche, tramandando le sezioni di testo epicarneo nelle quali è attestata una particolare forma nominale. Questi brani sono per noi importanti perché testimoniano nel commediografo usi grammaticali e lessicali che altrimenti sarebbero rimasti sconosciuti.

Tuttavia, non è possibile trattare questi riferimenti alla stregua di citazioni testuali dal momento che Ateneo riporta la singola parola, talvolta accompagnata da un aggettivo, ma non chiarisce il modo e il contesto in cui fu utilizzata da Epicarmo. Questa mancanza di indicazioni sul contesto d'origine deriva dal fatto

che Ateneo, quando affronta questioni linguistiche, è interessato al lessico in sé e non al significato completo del testo che cita.

Un altro elemento da considerare nella citazione lessicale è la conservazione dei tratti dialettali originari: è opportuno infatti capire se Ateneo abbia mantenuto intatta la forma dorica di Epicarmo o se siano state apportate modifiche nel greco di *koinè*. Come si vedrà dagli esempi elencati in seguito, la forma originaria viene preservata soprattutto quando si tratta di testimoniare un particolare uso morfologico del termine (fr. 15, 119 e 159 K.-A.) o un lessico specifico (fr. 23 K.-A.). In altri casi, invece, le forme epicarmee originarie sono verosimilmente state sostituite da quelle di *koinè*: ciò risulta evidente in particolar modo nel fr. 46 K.-A., dove le tipologie di pane *κριβανίτης*, *σταιτίτης* e *ἀλειφατίτης* sono state modificate per banalizzazione rispetto alle forme con *-α-* originario. Il trattamento delle particolarità dialettali epicarmee non è dunque omogeneo da parte di Ateneo.

Le espressioni che introducono le citazioni lessicali epicarmee sono:

a. **τέτυχεν:**

- fr. 38 e 94 K.-A. (Athen. IV 160d): *κόγχος παρὰ προτέρω μνήμης τετύχηκεν Ἐπιχάρμῳ ἐν τῷ Ἑορτᾷ καὶ Νάσοις*: ‘*Konchos* è menzionato molto prima in Epicarmo nella *Festa e Isole*’.

Il verbo *τυγχάνω*, usato per due soli frammenti epicarimei, sottolinea l’esistenza del sostantivo *κόγχος* nel *corpus* comico di Epicarmo, ma non definisce il contesto da cui è stato estrapolato né il caso in cui il termine era declinato.

b. **ἐκτίθεται:**

- fr. 46 K.-A. (III 110b): *Ἐπίχαρμος δ’ ἐν Ἡβῆς γάμῳ κὰν Μούσαις (τοῦτο δὲ τὸ δράμα διασκευὴ ἐστὶ τοῦ προκειμένου) ἄρτων ἐκτίθεται γένη κριβανίτην, ὄμωρον, σταιτίτην, ἐγκρίδα, ἀλειφατίτην, ἡμιάστιον*: ‘Epicarmo nelle *Nozze di Ebe* e nelle *Muse* (questo dramma è una revisione del precedente) presenta alcuni tipi di pane: pane cotto al forno, pane con miele e sesamo, pane di farro, focaccia con olio e miele, pane all’olio, mezza pagnotta’.

Come nel caso precedente, il verbo *ἐκτίθημι* rileva la menzione di alcune tipologie di pane nel commediografo, senza tuttavia specificarne il contesto né come fossero citate all’interno del brano. Ateneo si limita in sostanza a fornire un elenco di prodotti panificati presenti in Epicarmo.

## c. εἶρηκε:

- fr. 159 K.-A. (Athen. III 119d): καὶ Ἐπίχαρμος δ' ἀρσενικῶς εἶρηκεν ὁ τάριχος: 'Anche Epicarmo dice ὁ τάριχος al maschile'.

## d. παρὰ Ἐπιχάρμῳ:

- fr. 159 K.-A. (Athen. III 119b): λέγε οὖν ἡμῖν καὶ σὺ εἰ καὶ ἀρσενικῶς ὁ τάριχος λέγεται παρ' Ἀττικοῖς· παρὰ γὰρ Ἐπιχάρμῳ οἶδαμεν: 'Ora dimmi anche tu se ὁ τάριχος si dice al maschile presso gli Attici; infatti sappiamo che in Epicarmo è così'.

## e. μνημονεύει:

- fr. 2 K.-A. (Athen. XV 682a): τῶν δὲ καλχῶν μέμνηται καὶ Ἀλκμάν (PMG 91) ἐν τούτοις· [...] μνημονεύει αὐτῶν καὶ Ἐπίχαρμος ἐν Ἀγρωστίνῳ: 'Anche Alcmane menziona il crisantemo giallo nel seguente passo [...] Li menziona anche Epicarmo nel *Rustico*'.
- frr. 3 e 24 K.-A. (Athen. III 120c-d): οἶονται δὲ τινες ταῦτ' εἶναι καὶ κακοστόμαχα – λέγω δὴ λαχάνων καὶ ταρίχων γένη – δηκτικόν τι κεκτημένα, εὐθετεῖν δὲ τὰ κολλώδη καὶ ἐπιστύφοντα βρώματα, ἀγνοοῦντες ὅτι πολλὰ τῶν τὰς ἐκκρίσεις ποιοῦντων εὐλύτους ἐκ τῶν ἐναντίων εὐστόμαχα καθέστηκεν· ἐν οἷς ἐστι καὶ τὸ σίσαρον καλούμενον, οὗ μνημονεύει Ἐπίχαρμος ἐν Ἀγρωστίνῳ, ἐν Γῆ καὶ Θαλάσσει: 'Alcuni credono che queste cose facciano male allo stomaco – parlo del genere delle verdure e dei filetti di pesce in salamoia – poiché producono qualcosa di irritante, e credono invece che siano opportuni i cibi ricchi di amido e astringenti, non sapendo che molti di quei cibi che producono secrezioni morbide sono, al contrario, molto buoni per lo stomaco. Tra questi vi è anche la pastinaca, che Epicarmo menziona nel *Rustico* e in *Terra e mare*'.
- frr. 4 e 104 K.-A. (Athen. XIV 619a-b): [Δίομος]. Μνημονεύει δ' αὐτοῦ Ἐπίχαρμος ἐν Ἀλκυονεῖ (ἀλκυόνι codd.) καὶ ἐν Ὀδυσσεῖ Ναυαγῶ: '[Diomo]. Epicarmo lo menziona nell'*Alcioneo* e nell'*Odisseo naufrago*'.
- fr. 23 K.-A. (Athen. XIV 645e-f): ἐπικύκλιος πλακοῦς τις παρὰ Συρακοσίοις οὕτως καλούμενος. καὶ μέμνηται αὐτοῦ Ἐπίχαρμος ἐν Γῆ καὶ Θαλάσσῃ: 'Il "tondo" è un tipo di torta così chiamato dai Siracusani; lo menziona anche Epicarmo in *Terra e Mare*'.

- fr. 25 e 62 K.-A. (Athen. VII 322f): συναγρίδες· τούτων μνημονεύει Ἐπίχαρμος ἐν Ἡβας γάμῳ καὶ ἐν Γᾶ καὶ Θαλάσσει: ‘*Siagridi*: Epicarmo li menziona nelle *Nozze di Ebe* e in *Terra e Mare*’.
- fr. 46 K.-A. (Athen. XIV 645e-646b): ἐγκρίδες· [...] μνημονεύει αὐτῶν καὶ Ἐπίχαρμος. [...] σταιτίτας [...] μνημονεύει Ἐπίχαρμος ἐν Ἡβας γάμῳ: ‘*Enkrides* [...] li ricorda anche Epicarmo. [...] *Staitites* [...] li menziona Epicarmo nelle *Nozze di Ebe*’.
- fr. 68 K.-A. (Athen. VIII 362b-c): Ἐπίχαρμος [...] ἐν τοῖς Θεαροῖς μέμνηται τοῦ βαλλισμοῦ, καὶ οὐ μακρὰν ἐστὶ τῆς Σικελίας ἢ Ἰταλίας: ‘Epicarmo [...] nei *Delegati al santuario* menziona il *ballismos*, “la danza”, e l’Italia non è lontana dalla Sicilia’.
- fr. 90 K.-A. (Athen. VII 297c): τῶν θαλασσιῶν ἐγχέλεων μνημονεύει Ἐπίχαρμος ἐν Μούσαις: ‘Epicarmo nelle *Muse* menziona le anguille marine’.
- fr. 157 K.-A. (Athen. II 70a): θερινῶν δὲ λαχάνων Ἐπίχαρμος μέμνηται: ‘Epicarmo menziona le verdure estive’.
- fr. 160 K.-A. (Athen. V 210a-b): (Σίλλας ὁ Ἐργίνοσ) οὗ μνημονεύουσιν Ἐπίχαρμος καὶ Σιμωνίδης: ‘(Sillaco di Reggio) che Epicarmo e Simonide menzionano’.

Da questi esempi risulta evidente la seconda funzione del verbo μνημονεύω, che registra la presenza di una particolare terminologia, attesta un determinato nome o aggettivo nel commediografo ma non aggiunge nulla di più a proposito del contesto o dell’argomento della commedia e del frammento<sup>14</sup>.

f. ἔφη:

- fr. 119 K.-A. (Athen. X 424d): καὶ Ἐπίχαρμος δ’ ἐν Πύρρῳ εὐωνέστερον ἔφη: ‘Ed Epicarmo, nella *Pirra*, diceva eὐωνέστερος’.

g. Come per le citazioni testuali, anche l’attestazione di un lemma nel testo epicarneo può essere introdotta dal solo nome del commediografo:

- fr. 15 K.-A. (Athen. II 68b): (ὀρίγανον) οὐδετέρως δ’ Ἐπίχαρμος καὶ Ἀμειψίας: ‘(Origano). Epicarmo e Amipsia [lo usano] al neutro’.

<sup>14</sup> L’impiego di μνημονεύει per attestare la presenza di una determinata terminologia si ritrova in Ateneo anche in riferimento ad altri scrittori: ad esempio, Athen. III 114c informa che Erodoto (Hdt. II 77) utilizzò il termine *kyllastis* per indicare un tipo di pane egizio, mentre Athen. V 210c attesta la presenza del vocabolo *hypokreteridion* (nome dato dallo storiografo alla base di Delfi) in Hdt. I 25.



Traendo le conclusioni parziali sul metodo di citazione di Epicarmo messo in atto da Ateneo, si può dunque affermare che vi è una grande varietà di espressioni utilizzate per introdurre il testo comico, delle quali la più usata è senza dubbio *μνημονεύει*. In secondo luogo, Ateneo menziona Epicarmo quasi sempre attraverso citazioni letterali più o meno estese, mentre la riformulazione e l'allusione sono attestate in minore quantità.

### 3. I MOTIVI DELLA CITAZIONE DI EPICARMO

Che cosa spinse Ateneo a citare Epicarmo? Secondo quali criteri un verso è stato preferito ad un altro? Qual è la logica che Ateneo segue nella trasmissione dei brani epicarimei? Per rispondere a queste domande bisogna considerare il riferimento agli autori antichi nei *Deipnosifisti*. L'autorità di questi ultimi era sufficiente a garantire e dimostrare quanto appena detto. Scendendo al particolare e analizzando le citazioni di Epicarmo, si constata una molteplicità di ragioni che spinsero Ateneo a trasmetterne il testo:

- a. nella maggior parte dei casi, il frammento epicarimeo è posto in giustapposizione ad altri testi e non aggiunge notizie importanti alla discussione dei dotti. Capita frequentemente, infatti, che gli invitati al banchetto discutano di un tema in particolare e che le esemplificazioni che portano a sostegno siano molto lunghe e comprendano citazioni di numerosi autori antichi. In queste situazioni, l'apporto del frammento epicarimeo si riduce notevolmente poiché si limita a confermare un fenomeno già ampiamente dimostrato. Come esempio di quanto detto, si prenda in considerazione il fr. 53 K.-A., trasmesso da Athen. VII 286f: la citazione epicarimea si inserisce tra quella di Aristotele, Speusippo, Numenio, Aristofane, Ferecrate e Aristofane di Bisanzio e ha il solo scopo di attestare che anche Epicarmo menzionò le boghe.
- b. in secondo luogo, ciò che spinge Ateneo a citare Epicarmo sono le peculiarità linguistiche e grammaticali dei suoi testi. Vengono messe in luce alcune caratteristiche fonetiche (fr. 28 K.-A.), morfologiche (ad esempio fr. 72 K.-A.) e sintattiche (fr. 73 K.-A.) del commediografo, talvolta con l'intenzione di giustificare alcuni fenomeni linguistici estranei all'attico. Nel caso del fr. 99 K.-A., ad esempio, Athen. IX 374d-e trasmette la seguente informazione di carattere grammaticale: *δέλφαξ. Ἐπίχαρμος τὸν ἄρρενα χοῖρον οὕτως καλεῖ ἐν Ὀδυσσεῖ αὐτολόλω: 'Delphax. Nell'Odisseo disertore, Epicarmo chiama così il maiale di sesso maschile'*.

In altri casi, l'interesse linguistico è volto alla terminologia impiegata da Epicarmo, che risalta per il suo carattere regionale: nel caso del fr. 71 K.-A., ad esempio, Athen. IX 366a-b riporta queste parole: *καὶ οὕτως λεγόμενον*

κωλεὸν ἀρσενικῶς καὶ οὐχ, ὡς οἱ ἡμεδαποὶ Ἀθηναῖοι, μόνως θηλυκῶς [...] νῦν ὁ Ἐπίχαρμος καὶ χορδὴν ὠνόμασεν, αἰεὶ ποτε ὀρύαν καλῶν: ‘Così si dice κωλεός (prosciutto) al maschile e non, come i nostri compaesani Ateniesi, solo al femminile [...] qui Epicarmo menziona la χορδή, chiamandola per il resto sempre ὀρύα’. Nel fr. 57 K.-A., invece, Athen. VII 288a attesta il nome dei ghiozzi in Epicarmo: Ἐπίχαρμος δ’ ἐν Ἡβας γάμῳ βαιόνας τινὰς ἰχθῦς καλεῖ ἐν τούτοις: ‘Epicarmo nelle *Nozze di Ebe* chiama *baiones*, “ghiozzi”, alcuni pesci in questi termini [...]’.

Naturalmente gli esempi non si esauriscono qui ma quelli forniti sono sufficienti a dare un’idea del modo di citazione dei fenomeni linguistici epicarimei.

- c. in terzo luogo, alcuni passi epicarimei sono introdotti da una breve spiegazione dell’argomento e sembrano costituire l’unico testimone su cui si basa l’affermazione di Ateneo. Se si prende in considerazione il fr. 4 K.-A., le parole di Ateneo servono ad introdurre l’identità di Diomo e il suo ruolo come inventore del canto pastorale; solo il commediografo siciliano viene menzionato per aver ricordato il nome del pastore nella propria opera. Anche il fr. 23 K.-A. compare dopo una breve introduzione da parte di Ateneo (Athen. XIV 645e-f) e tratta dell’ἐπικύκλιος, un tipo di torta rotonda così chiamata dai Siracusani.
- d. in casi più rari, il testo di Epicarmo viene utilizzato come documento per argomentare la ricerca su un tema. Talvolta, infatti, i dotti a banchetto si soffermano a discutere di un particolare soggetto e ne approfondiscono molti aspetti: in queste occasioni, il testo epicarimeo contribuisce all’interpretazione e alla delucidazione sull’argomento. Un esempio di questo modo di procedere appare in Athen. VI 235e, che tramanda il fr. 31 K.-A.: l’autore sta esaminando il personaggio del parassita e le sue apparizioni in letteratura e riporta la notizia di Caristio di Pergamo secondo cui Alessi fu il primo a portarlo in scena. Ateneo obietta a quest’ipotesi, sostenendo come Epicarmo avrebbe presentato il parassita agli spettatori ben prima del commediografo attico. Il frammento epicarimeo citato successivamente serve a testimoniare la veridicità delle sue parole. Un altro esempio si trova in Athen. XIV 628a-b, che tramanda il fr. 131 K.-A. L’autore dei *Deipnosophisti* è intento a indagare la relazione tra l’assunzione di vino e di acqua e l’ispirazione poetica; per fare questo, utilizza le citazioni degli antichi per dimostrare come entrambe le bevande abbiano il potere di stimolare la composizione letteraria. Il frammento epicarimeo, da parte sua, documenta la necessità del vino qualora si vogliano scrivere ditirambi.
- e. Infine, il testo epicarimeo può essere citato da Ateneo come illustrazione di un motivo: il fr. 18 K.-A., che descrive Eracle mentre si abbuffa e mangia

in modo animalesco alla corte di Busiride, viene introdotto da Ateneo proprio per dimostrare l'appetito eccezionale dell'eroe.

#### 4. CONCLUSIONE

L'analisi fin qui condotta permette di trarre le seguenti conclusioni. Innanzitutto, i *Deipnosophisti* di Ateneo non danno un'idea completa dell'opera di Epicarmo per due ragioni: in primo luogo, trascurano alcune commedie, conosciute da altre testimonianze dirette e indirette; questo atteggiamento si può spiegare con il mancato interesse dell'autore nei confronti di determinate opere epicarmee (che forse non presentavano temi legati al convito o al simposio e quindi sarebbero risultate estranee alla discussione dei dotti a banchetto) o, forse, con le fonti su cui Ateneo basa il proprio lavoro. È possibile, infatti, che egli avesse a disposizione i testi delle commedie epicarmee analizzate e commentate dagli eruditi in età ellenistica<sup>15</sup>. Sulla base dell'opera di Ateneo si potrebbero dunque trarre conclusioni non veritiere, ovvero che Epicarmo fosse interessato esclusivamente al tema gastronomico. Tuttavia, le fonti antiche che tramandano i restanti frammenti documentano il contrario. In secondo luogo, i frammenti epicarimei sono contestualizzati solo in rare occasioni e, di conseguenza, il testo perde spesso il valore originario, piegato com'è agli interessi di Ateneo. Dunque, anche se Ateneo costituisce la fonte principale per la conoscenza di Epicarmo, la trasmissione dei testi da lui messa in atto non è del tutto rappresentativa dell'attività poetica del commediografo.

La questione principale che fa da sfondo a quest'articolo è il modo in cui Ateneo rappresenta le opere e l'attività poetica di Epicarmo nei *Deipnosophisti*. Dall'analisi effettuata è emerso come i frammenti del commediografo siano presentati frequentemente come citazione letterale e come attestazione lessicale e solo in pochi casi come riassunto/parafrasi e allusione. Questa scelta di Ateneo si rivela di fondamentale importanza per gli studiosi poiché permette di conoscere il modo in cui Epicarmo scrisse, le espressioni utilizzate e la costruzione del discorso (nonostante vi siano alcune banalizzazioni fonetiche e morfologiche in senso attico).

Si è visto che Ateneo introduce i brani epicarimei con forme stilistiche differenti a seconda dell'obiettivo prefissato: vi è una terminologia specifica per le citazioni testuali, una per la parafrasi, una per le allusioni e un'altra ancora per testimoniare la presenza di una determinata forma nominale. Le alterazioni del testo epicarimeo sono legate all'adattamento dialettale, per cui alcune forme originariamente scritte in dorico siracusano vengono talvolta modificate nella forma

---

<sup>15</sup> Sulla tipologia di fonti impiegata da Ateneo per citare gli autori comici, in particolare Aristofane, cf. QUAGLIA 2001, 611-633.

corrispondente di *koinè*. Queste alterazioni si riscontrano nelle citazioni testuali e in misura minore nelle citazioni lessicali, dove è interesse dell'autore preservare la forma stilistica originaria.

Inoltre Ateneo si preoccupa spesso di riportare il nome della commedia epicarnea da cui trae il verso o i versi; tuttavia, la modalità di citazione da lui adoperata determina alcune difficoltà interpretative dei brani, specialmente nel caso in cui il testo del commediografo sia stato estrapolato dal contesto originario. Ciò si verifica soprattutto quando Ateneo testimonia un particolare uso morfologico di un nome o l'esistenza di un certo lemma in Epicarmo. In queste occasioni, infatti, egli è interessato al lessico puro e semplice e non all'ambito testuale da cui ricava l'informazione. In certi casi, quindi, per noi è attualmente impossibile ricostruire la situazione di partenza o la cornice della commedia senza avere a disposizione altre fonti complementari ad Ateneo. D'altra parte, non è chiaro nemmeno se i lettori dei *Deipnosofisti* fossero in grado di ristabilire il contesto perduto.

## APPENDICE

Sono qui presentati i frammenti epicarimei (secondo l'edizione Kassel-Austin) e i corrispondenti passi dei *Deipnosofisti* nei quali sono citati.

- |                                   |                              |
|-----------------------------------|------------------------------|
| - Fr. 2 : Athen. XV 682a          | Athen. VII 328b              |
| - Fr. 3 : Athen. III 120c-d       | - Fr. 46 : Athen. III 110b   |
| - Fr. 4 : Athen. XIV 619a-b       | - Fr. 47 : Athen. III 91c    |
| - Fr. 14 : Athen. XIV 618d        | - Fr. 48 : Athen. VII 319f   |
| - Fr. 15 : Athen. II 68b          | Athen. VII 320c              |
| - Fr. 16 : Athen. III 106e-f      | - Fr. 49 : Athen. VII 321b   |
| - Fr. 18 : Athen. X 411a-b        | Athen. VII 313d              |
| - Fr. 20 : Athen. XIV 648b        | Athen. VII 325f              |
| - Fr. 22 : Athen. IX 370b         | - Fr. 50 : Athen. III 105a   |
| - Fr. 23 : Athen. XIV 645e-f      | - Fr. 51 : Athen. VII 282a-b |
| - Fr. 24 : Athen. III 120c        | Athen. VII 328a              |
| - Fr. 25 : Athen. VII 322f        | - Fr. 52 : Athen. VII 286b   |
| - Fr. 26 : Athen. VII 313a-b      | - Fr. 53 : Athen. VII 285a   |
| - Fr. 27 : Athen. III 105b        | Athen. VII 286f              |
| - Fr. 28 : Athen. III 106d-e      | Athen. VII 287b              |
| - Fr. 30 : Athen. IV 158c         | Athen. VII 305c              |
| - Fr. 31 : Athen. VI 235e         | Athen. VII 306c              |
| - Fr. 32 : Athen. VI 235f         | - Fr. 54 : Athen. VII 318e   |
| - Fr. 34 : Athen. IV 139b         | Athen. VII 323f              |
| - Fr. 38 : Athen. IV 160d         | - Fr. 55 : Athen. VII 321a   |
| - Fr. 40 : Athen. III 85c         | Athen. VII 313e              |
| Athen. III 92e                    | - Fr. 56 : Athen. VII 321d   |
| - Fr. 41 : Athen. VII 281e – 282a | Athen. VII 327c              |
| Athen. VII 308e                   | - Fr. 57 : Athen. VII 324e   |
| Athen. VII 307b                   | Athen. VII 288a              |
| Athen. VII 288b                   | - Fr. 58 : Athen. VII 326e   |
| Athen. VII 322f                   | Athen. VII 306a              |
| Athen. VII 304e                   | Athen. VII 330a              |
| - Fr. 42 : Athen. IX 398d         | Athen. VII 288b              |
| Athen. II 65b                     | - Fr. 59 : Athen. VII 309d   |
| - Fr. 43 : Athen. VII 319b        | - Fr. 60 : Athen. VII 327f   |
| Athen. VII 323c                   | Athen. VII 315f              |
| Athen. VII 319c                   | - Fr. 61 : Athen. VII 328c   |
| - Fr. 44 : Athen. VII 295b        | Athen. VII 326e              |
| - Fr. 45 : Athen. VII 304c        | - Fr. 62 : Athen. VII 322f   |
| Athen. VII 319c                   | - Fr. 68 : Athen. IX 408d    |

- Athen. VIII 362b-c
- Fr. 69 : Athen. III 107a
- Fr. 71 : Athen. IX 366b
- Fr. 72 : Athen. XI 498e
- Fr. 73 : Athen. IX 388f – 389a
- Fr. 76 : Athen. VIII 338d
- Fr. 78 : Athen. III 106e
- Fr. 79 : Athen. VII 286c
- Fr. 81 : Athen. IX 366a-b
- Fr. 84 : Athen. III 85e
- Fr. 85 : Athen. IX 398d
- Athen. II 65b
- Fr. 86 : Athen. VII 323a
- Fr. 87 : Athen. VII 320e
- Fr. 88 : Athen. VII 282d
- Fr. 89 : Athen. VII 312c
- Fr. 90 : Athen. VII 297c
- Fr. 91 : Athen. VII 303d
- Fr. 92 : Athen. IV 184f
- Fr. 94 : Athen. IV 160d
- Fr. 99 : Athen. IX 374d-e
- Fr. 101 : Athen. III 121b
- Fr. 104 : Athen. XIV 619a-b
- Fr. 108 : Athen. IV 183c
- Fr. 109 : Athen. IV 139c
- Fr. 114 : Athen. III 86a
- Fr. 119 : Athen. X 424d
- Fr. 122 : Athen. VII 277f
- Athen. VII 309f
- Fr. 126 : Athen. III 76c
- Fr. 131 : Athen. XIV 628b
- Fr. 132 : Athen. IX 371f
- Fr. 146 : Athen. II 36c-d
- Fr. 147 : Athen. II 49c
- Fr. 148 : Athen. II 52a-b
- Fr. 149 : Athen. II 56a
- Fr. 150 : Athen. II 57d
- Fr. 151 : Athen. II 58d
- Fr. 152 : Athen. II 59c
- Fr. 153 : Athen. II 60e
- Fr. 154 : Athen. II 63c
- Fr. 155 : Athen. II 64f
- Fr. 156 : Athen. II 68f
- Fr. 157 : Athen. II 70a
- Fr. 158 : Athen. II 70f
- Fr. 159 : Athen. III 119b
- Fr. 160 : Athen. V 210b
- Fr. 161 : Athen. VII 308c
- Fr. 162 : Athen. VII 322b
- Fr. 163 : Athen. VIII 363e-f
- Fr. 164 : Athen. IX 391c-d

## BIBLIOGRAFIA

- BOSHER 2012 = K. Bosher, *Hieron's Aeschylus*, in K. Bosher (ed.), *Theater outside Athens. Drama in Greek Sicily and South Italy*, Cambridge/New York 2012, 97-111.
- CANFORA 2001 = L. Canfora et alii, *Ateneo. I Deipnosofisti: i dotti a banchetto*, Roma/Salerno 2001.
- CASSIO 2012 = A.C. Cassio, *Intimations of Koine in Sicilian Doric*, in O. Tribulato (ed.), *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*, Cambridge 2012, 251-264.
- COLLIN-BOUFFIER 2000 = S. Collin-Bouffier, *La cuisine des Grecs d'Occident, symbole d'une vie de tryphé?*, "Pallas" 52 (2000), 195-208.
- COLLIN-BOUFFIER 2008 = S. Collin-Bouffier, *Le poisson dans le monde grec, mets d'élites?*, in AA.VV. (edd.), *Pratiques et discours alimentaires en Méditerranée de l'Antiquité à la Renaissance. Actes du 18ème colloque de la Villa Kérylos (Beaulieu-sur-Mer, 4-6 octobre 2007)*, Paris 2008, 91-121.
- FARIOLI 2000 = M. Farioli, *Mundus alter. Utopie e distopie nella commedia greca antica*, Milano 2001.
- KASSEL/AUSTIN 2001 = R. Kassel, C. Austin, *Poetae Comici Graeci*, vol. I, Berlino/New York 2001.
- KERKHOF 2001 = R. Kerkhof, *Dorische Posse, Epicharm und attische Komödie*, Monaco 2001.
- LECLANT/VAUCHEZ/SARTRE = J. Leclant, A. Vauchez, M. Sartre, *Pratiques et discours alimentaires en Méditerranée de l'antiquité à la Renaissance. Actes du colloque*, Parigi 2008, 91-121.
- MORGAN 2012 = K. Morgan, *A Prolegomenon to Performance in the West*, in K. Bosher (ed.), *Theater outside Athens. Drama in Greek Sicily and South Italy*, Cambridge/New York 2012, 48-54.
- NOVOKHATKO 2015 = A.A. Novokhatko, *Epicharmus' Comedy and Early Sicilian Scholarship*, "SCI" 34 (2015), 69-84.
- OLSON 2006-2009 = S.D. Olson, *Athenaeus, The Learned Banqueters*, voll. I-V, Cambridge (MA)/ Londra 2006-2009.
- OLSON/SENS 1999 = S.D. Olson, A. Sens, *Matro of Pitane and the Tradition of Epic Parody in the Fourth Century BCE*, Atalanta 1999.
- OLSON/SENS 2000 = S.D. Olson, A. Sens, *Archestratos of Gela. Greek Culture and Cuisine in the Fourth Century BCE*, Oxford 2000.
- PFEIFFER 1968 = R. Pfeiffer, *History of Classic Scholarship*, Oxford 1968.
- QUAGLIA 2001 = R. Quaglia, *Citazioni da Aristofane e dalla commedia antica in Ateneo*, "Maia" 54/3 (2001), 611-633.
- RODRÍGUEZ-NORIEGA GUILLÉN 1996 = L. Rodríguez-Noriega Guillén, *Epicarmo de Siracusa. Testimonios y fragmentos*, Oviedo 1996.
- RODRÍGUEZ-NORIEGA GUILLÉN 2012 = L. Rodríguez-Noriega Guillén, *On Epicharmus' Literary and Philosophical Background*, in K. Bosher (ed.), *Theater outside Athens. Drama in Greek Sicily and South Italy*, Cambridge/New York 2012, 76-96.
- SCHMID/STAHLIN 1959 = W. Schmid, O. Stahlin, *Geschichte der griechischen Literatur*, vol. I, Monaco 1959.

SHARPLES/MINTER 1983 = R.W. Sharples, D.W. Minter, *Theophrastus on Fungi: Inaccurate Citations in Athenaeus*, "JHS" 103 (1983), 154-156.

WELLMANN 1888 = M. Wellmann, *Dorion*, "Hermes" 22 (1888), 179-193.

WILKINS 2000 = J. Wilkins, *The Boastful Chef. The Discourse of Food in Ancient Greek Comedy*, Oxford 2000.